Monografie di Canicatti

GIACINTO GANGITANO

La Chiesa di M. SS. degli Agonizzanti

Congregazioni che in essa hanno sede



Monografie di Canicattì

GIACINTO GANGITANO

La Chiesa di M. SS. degli Agonizzanti

LE

Congregazioni che in essa hanno sede



Tipografia MODERNA - Canicalli



PROSPETTO DELLA CHIESA

(La casa immediatamente a fianco sorge sul posto della Vecchia Chiesa).

Fulu Vinci - Contratti

PREFAZIONE

Sono stato a lungo indeciso se pubblicare o no questo lavoretto.

L'indagine sull'attività di una Confraternita non è sicuramente materia dilettevole, ed a pochi potrebbe interessare, specie se non si tratti di una illustre istituzione.

Ma poi ho pensato che tutto può servire — compresi i soggetti che possono a prima vista sembrare ardii — ai fini dell'indagine storica; tanto più che gli studi in proposito sinora molto scarsi, per non dire che non esistono affatto.

L'importanza storico-religiosa e sopratutto sociale delle Confraternile non è stata ancora indigata come si mertirerbie, në è stato ancora censito il grande contributo che in ogni tempo esse hanno apportato al patrimonio artistico nazionale.

Dalle antiche Casacce della Liguria alle varie Misericodie della Toscana, delle gloriose Scuole Venete alle Arcicoafraterite, Compagnie e Coagreghe del Mezzogiorno e delle Isole, si nota per tutta l'Italia la fioritura di queste secolari istliuzioni, delle quali in alcuni paesi ono si può non deplorare l'estinzione oppure la completa inattività; come per il nostro Comune, dove non esiste quasi più nessuna delle dodici Congregazioni di cui un tempo era ricca la Parrocchia.



Interno della Chiesa - Il tendone sull'Altare Maggiore nasconde il Titolo dipinto dal Guadagnino nel 1785.

IL SECOLO XVII°

Origine della Confraternita e sua aggregazione a quella di Palermo.

Suoi privilegi - Costruzione della prima Chiesa Culto di San Sebastiano.

L'anno 1634 nel mese di settembre per l'interessamento dei nominati Pietro e Vincenzo Dainotto, Giuseppe Bordonaro, Salvatore Sciabarrasi. Pietro Sciascia, Giuseppe Rizzari e Giovanni Antonio Mossuto, fu costituita in Canicatti una Confraternita laicale sotto il titolo di Maria SS. degli Agonizzanti; con bolla di Mons. Francesco Traina Vescovo della Diocesi di Agrigento, di cui la Parrocchia di Canicatti faceva e fa tuttora parte.

Tale istituzione, nel piccolo e scarsamente popolato nucleo rurale del principio del 1600, ne trovava già altre consimili: la Confraternita di Santa Barbara, quasi sicuramente quella di San Sebastiano (che in seguito prese il nome dei Santi Sebastiano e Djego) e forse qualche altra di cui però non ci è arrivata nessuna notizia.

Dal testo del decreto Vescovile parrelibe che più che una erezione vera e propria si trattasse di una riorganizzazione; comunque, data l'assoluta mancanza di notizie anteriori, si deve considerare questa data come il principio dell'attività di detta Confraternita; per la quale lo stesso Mons. Traina stabiliva come sede temporanee la Chiesa Matrice del Paese sino a quando i Confrati non si fossero fabbricati una Chiesa propria; e con l'obbligo di parare annualmente un rotolo di cera alla Venerabile Cassa di S. Gerlando. Nello slesso tempo concede ai confrati il privilegio di potere questuare tunto nell'abitato di Canicatti che el suo territorio.

La Confraternita non restò a lungo insediata nella Matrice, perchè dopo pochi anni provvedette alla costruzione del proprio Oratorio, per il quale fu scelto un posto allora fuori mano, che corrispondeva immediatamente a lianco dell'attuale Chiesa, in posto ora occupato da casa privata.

Fu questo spazio concesso dal fendatario? È un'ipotesi probabile, sebbene nessuna testimonianza abbiamo in proposito.

Parimenti incerta è la data della sua rostruzione, che bisogna collocare nel decennio che va dal 1645 al 1655, poichè risulta che la Confraternita nel 1659 si era già trasferita da qualche anno nella nuova Chiesa, da dove non si è più mossa.

In quello stesso anno - Superiore Francesco Vellaabbiamo la conferma del privilegio esclusivo di esporre il SS. Sacramento nella Chiesa Matrice durante l'agonia di un confratello. Tale privilegio non fu mai più abbandonato, e vedremo in seguito con quale zelo fosse difeso.

A questo si aggiunga unaltro privilegio non meno esclusivo: quello di potere girare in processione per tutto il quartiere di Borgalino e di potere fare prediche all'aperto.

Riguardo all'organizzazione interna, la Confraternita risulta governata da vari Gestori od Ulficiali, che sino alla fine del secolo erano eletti ogni quattro mesi. Essi erano, oltre il Superiore o Giovernatore: un primo assistente, un secondo assistente, un Cancelliere, un depositario o tesoriere, due maestri dei novizi, due visitatori di infermi, due sacristani, due nunzi, due antifonari, due portinai. In seguito furono due anche i tesorieri (maggiore e minore); come pure compare un'altra carica: il depositario del grano, così chiamato perchè provvedeva alla esazione settimanale di un grano (due centesimi) a testa da quei confrati che voloniariamente si erano assoggettali a tale obbligo e perciò chiamati fratelli del grano. Questa usanza, che non durò a lungo, fu organizzata per sopperire alle spese di culto in un periodo di poca disponibilità finanziaria, non essendo ancora cominciati i lasciti e le donazioni, e di questo abbiamo la prova qualche anno più tardi - nel 1693quando i confrati furnon costretti a fare un'operazione forse più unica che rara; cioè dovettero dare temporaneamente in pegno la campana della Chiesa stessa.

Nel 1671 tal Francesco Di Puma, possessore da antica data di una immagine miracolosa della Madonna delle Grazie, la cede momentaneamente in deposito ai confrati, con l'obbligo di festeggiarne ogni anno la ricorrenza, sino a quando non si fosse costruita un'altra Chiesa possibilmente nel punto stesso dove questa immagine era prima conservata. S'ignora quanto tempo restasse in custodia questa immagine, di cui in seguito si perdono completamente le tracce.

Nel 1674 tal Vincenzo Coco chiede il permesso di fondare una Cappella dedicata a S. Stefano, a patto di avere la concessione di potervi annettere la tomba per sè e per i suoi discendenti in perpetuo. Avutane licenza dal Superiore, costrui detta Cappella a proprie spese ed i lavori durarono due anni.

Nel 1686 il Vescovo Mons. Francesco Maria Rini

dei Minori Osservanti conferma ancora una volta il privilegio di espore il SS. Sacramento durante Pagonia dei confrati, e diffida gli amministratori della Compagnia del SS. Salvatore (con sede nella Chiesa di S. Spirito) a non esercitare abusivamente tale diritto sotto pena di sospensione della Compagnia stessa.

Nel 1696 (per atto Notar Sabella) fu fatta regolare aggregazione alla Confraternita omonima esistente in Palermo; e ciò per usufruire di Intti i privilegi ed indulgenze concessi a tale Compagnia da varii Pontefici e specialmente da S. S. Urbano VIII (1623-1644). In esso atto (firmato dal Superiore di Palermo D. Gabriele Catalano) si stabiliscache i confrati di Canicatti che poteossero eventiali mente trovarsi in Palermo avrebbero avuto dirilto di frequentare la Chiesa di M. SS. degli Agonizzanti di quella città, però senza avere voce nè attiva nè passiva; e così dei confrati di Palermo che fossero di passaggio per Canicatti.

Nel 1698, le due Congregazioni di M. SS. degli Agonizzanti e quella di Gesti, Maria e Giuseppe vengono alla stipulazione di una specie di alleanza di cui pubblichiamo il testo; non perchè questo abbia soverchia importanza, ma perchè questo documento può dare, meglio di qualsiasi altra relazione, un'idea del sentimento religioso in quell'epoca:

Jesus Maria Joseph,

Si stabilisce dunque dalli sottoscritti fratelli che tutte le volte che uscirà il SS. Sacramento della Eucaristia per il Viatico di giorno di domenica in hora di Congregazione allora habbiamo, e vogliamo lasciare di fare le Congregazioni, e correre al suono della chiamata della Campana della Madrice Chiesa et unirci in forma di Congregazione et le corone di spine sul capo, come hoggi habbi sortito per la pietà di Dio nostro Signore.

Hem noi come sopra slabiliamo che solemitzandosi la festività del Glorioso S. Giuseppe del transito del mese di luglio noi fratelli e Superiore della Gran Signora dell'Agonizzanti uniti assieme in corpo di Congregazione la vigilia doppo il primo Vespero ad hore venti habbiano in processione ad andare a venerare la Chiesa del Glorioso S. Giuseppe ed scuparla sì come appunto si have posto in esecuzione l'anno passato 1697.

Il giorno poi dell'istessa solemnità la matina habbiamo d'andore processionalmente a ricevere il SS. Sacramento dell'Eucaristia nel suddetto Oratorio e consegnire l'indulgenza, et la sera facendosi processione habbiamo d'andare ad associare il SS. Sacramento.

Hem noi fratelli della Venerabile Congregazione di Gesti, Maria e Giuseppe per il presente capitolo stabiliamo che solenniszandosi la festività della gloriosa Maria Madre dell'Agonizzanti, il di 8 di seltembre, habbiamo da venire a portarci nelle loro fonti l'acqua benedella per maggiormente mostrare il fervente affetto che sentiamo alla suddella Gran Signora, et a tutti i suoi fratelli.

E che il dimani habbiamo de venire in forma di Congregazione a fare la Santa Comunione, el facendosi processione la sera della festività habbiamo da venire ad associare processionalmente il SS. Sacramento, e questo solto pena siccome sopra ei ha detto, et altre pene ad arbitrio delli loro Superiori, onde in fede di ciò habbiamo fatto il presente capitolo firmato, e sottoscritto di nostra propria mano hoggi in questa Congregazione di SS. Maria delli Agonizzanti.

Die 9 martii 1698.

Noi li fratelli Congregati di G. M. G.

Il Superiore: Domenico Martines (Seguono altre sette firme).

Lo stesso anno la Confraternita (o meglio i suoi aggregati) chiesero ed ottennero l'ambito privilegio poter portare il cappello sul

dorso.

Non era facile ottenere questo privilegio; difatti questa notizia sollevio le proteste di Antonino Marrone, nella qualità di Governatore della Compagnia delle Grazie sotto il fitolo del SS. Sacramento (detta anche dei Bianchi, che ebbe come sede definitiva la Chiesa di Santa Rosalia) che si sentiva menomata avendo ottenuta anch' essa precedentemente lo stesso privilegio. Ma vane furono le sue proteste; questo

privilegio considerato di molto

cappuccio oppure pendente sul



Divisa del Confrati

importanza restò in seguito ad ambedue le Compagnie, cui si aggiunse in epoca imprecisata analogo diritto cencesso alla Compagnia del SS. Salvatore. Nonostante questo, non abbiamo notizie sicure dell'esercizio di tale privilegio, che fu convalidato ancora una volta nel 1718.

Nessuo documento accenna in particolare al culto di San Francesco da Paola; ma siamo sicuri che la statua che ancora si conserva e che in tempi motterni è rimasta quasi priva di culto, rimonta alla fine del secolo XVII, pur avendo sofferto delle nanomissioni e dei restauri arbitrari; e così pure si può dire del grande Crocifisso cui ancora oggi è dedicato uno degli altari della Chiesa.

La divisa scelta come di consuetudine, e che non ci consta essere stata mai mutata, si compone di due pezzi: il camice annodato ai fianchi da un cordone biance con flocco e la visiera o cappuccio; il tutto di tela ruvida giallognola, su cui spicca una croce azzurro-celeste sul lato sinistro.

In questo al numero degli iscritti, un ruolo della fine di questo secolo ci fa sapere che in quell'epoca i confratelli ammontavano a sessantadue.

IL SECOLO XVIII°

Le condanne capitali - Lasciti e donazioni La nuova Chiesa.

Entrando il secolo decimottavo la Confraternia di Maria SS, degli Agonizzanti prende maggiore importanza, acquista lentamente maggiore ricchezza, ed i dirigenti adesso sono eletti annualmente ai urimi di cennaio.

Abbiamo i primi lasciti, e fra questi se ne notano alcuni di curiosi: le 7 pecore lasciate da D. Domenico La Rizza, ed i sei cascelli di api lasciati da certo Antonino Oliveri con l'obbligo di far celebrare annualmente una Messa nel giorno dei morti,

Un inventario del 1722 elenca, fra altri pochi oggetti, il bastone d'argento in due pezzi della statua di S. Francesco da Paola, ed un Grocifisso astile pure d'argento che tutt'ora esiste. Lo stesso inventario ci da pure notizia di uno stendardetto processionale di damasco, di cui non è definito il

colore, con sopra l'immagine di Maria SS. degli Agonizzanti.

Nell'anno 1727 successe un fatto che si può considerare muovo, almeno perchè nessuna notizia abbiamo di consimili fatti antecedenti. Sette briganti furono catturati e condannati a morte, e le condanne furono qui eseguite. La confraternita fu chiamata - come suo diritto - per l'assistenza spirituale ai condannati. Ma, meglio che descrivere questa macabra funzione, mi piace lasciare la parola all'ignoto cronista che ebbe cura di inserirla nei registri del Pio Sodalizio, completandola delle molte abbreviazioni, e che rispecchia ingenuamente lo spirito religioso di quell'epoca:

Ad futuram rei memoriam.

Nel mese di maggio dell'anno 1727, quinta Indi-

Essendo stato eletto da S. E. Illustrissima il Vicerè ad ordine di Sua Cattolica Maestà Carto III (che il Signore guardi) da Vienno il nostro Ecc. Signor B.ne Padrone Don Francesco Bonamo Principe di Roccafiorita e Cattolica Vicario per tutto questo Regno di Sicilia con l'alter ego per l'estirpazione dei ladri she in quel tempo andavano con tanta temerarietà catturando Cavalieri et altri; ne

furono fra gli altri presi sette dei più famosi e verché la residenza di dello nostro Signor Principe fu in questa Terra, onde si portò il Signor Don Francesco Gassina (o Gravina) Giudice accompaquato con 25 Visari a cavallo ed il suo Tenente Coronello et andò la Gran Corte in questa sua sudella Terra, fece che li delli ladri fossero stali sentenziati e condannati alla forca in questa, e perciò per nostro privilegio come conoregati dell'Agonizzanti fu data a noi la cura, nel mentre che i detti Miserandi condannati erano in cappella sotto la cura delli fratelli della Grazia o Bianchi, di trattenerci per tulti i tre giorni a nostre spese il SS, esposto con le prediche e concorso di tutto il popolo, in segno di che si tratteneva il nostro stendardo nella pubblica piazza, e nel primo giorno della Cappella si portò dalli nostri fratelli Sacerdoti e secolari la catenetta alti detti miserandi condannati scriccadoli nel libro delli fralelli del grano per farci godere tutte le indulgenze a questa nostra Chiesa concesse e dopo d'haverci fatto fare la professione colla solita Orazione, fu dalli nostri ognuno dei Miserandi abbraccialo leneramente, Nella prima Cappella furono afforcati tre, nella seconda furono strangolati l'altri quattro alli quali pure si fece l'islessa funzione a nostre spese el havendosi li fratelli della Congregazione di S. Giuseppe risentiti di voler attendere a questuare per la celebrazione delle Messe per l'anime delli sopradetti come quelli che hanno il titolo dell'opera della Misericordia fu deciso da sua Eccellenza che questo anche spetta alli nostri fratelli dell'Agonizzanti, stante essere opera Pia per l'anima e non per il corpo, per il quale devono questuare gli Congregati di S. Giuseppe nelli bisogni corporali, come infatti nel mentre che li poveri condannati si portavano alla forca e nel mentre che si stavano strangolando si disposero molti delli nostri fratelli Congregati coi coppi per l'elemosina per le anime delli detti Miserandi e di questi se ne fecero celebrare in questa nostra Chiesa le Messe con tutta la possibile sollecitudine e cura che il Signore possa accettare fatiche et attenzioni di quelli devoti fratelli quali si impiegaro per detto affare in decoro di questa nostra Chiesa et in suffragio di quelle povere anime che Iddio l'abbia in cielo.

Li condannati alle forche furono: nella prima Cappella a 5 di maggio 1727:

Don Raimondo Sferlazza delli Grutti Don Sigismondo Lorelta (o Lauretta) di Aragona Antonino Cacciatore di Girgenti

Nella seconda Cappella a 17 maggio 1727 : Francesco Borsellino di Girgenti Michele Pirricuni di Castrogiovanni M.ro Antonino L'Arrustutu di Castrogiovanni M.ro Giuseppe Chiaramonte di Castrogiovanni

Recordanti fratelli di S. Maria della Grazia:

Rev. F. Gioranni M. Testasecca - Curmelitano.

D. Gaspare Cascio

D. Gaspare Palumbo Sac. D. Rosario Agliata.

In una nota di spese del 1731 è citalo la fattura di una custodia dorata di cui in seguito si perdono le tracce, ed il possesso di una casa nel quartiere del Carmine e di una chiusa di terre in contrada Montagna.

Nel 1744 - il 2 novembre - lu eseguita un' altra condanna a morte in persona di Giacomo Sfirrazza, reo di omicidio. La condanna, essendo detto Sfirrazza, nativo di Canicatti, fu emessa direttamente dal Principe della Cattolica (che in quel tempo era D. Giuseppe Bonanno Filangieri). Il condannato, come dice l'anonimo relatore, fu portato « nal Castello di S. E., nelli dammusi a prontespisio della l'Armeria» dove si recarono in commissione i Confratelli con a capo il loro Superiore Sacerdotte D. Pietro Corbo, ascrivendo il condannato dopo averlo fatto confessare, nel libro della Congregazione. Il posto scelto per l'esecuzione fu la piazza di Borgalino.

Intanto si pensa a fabbricare una nuova Chiesa più grande e più ornata, alle spese della quale avrebbe concorso l'elemosina spontanea dei Confrati. Queste spese non erano indifferenti, perchè oltre alla costruzione vera e propria era necessario acquistare, per poi diroccarle, tre case terrane che sorgevano sull'area prescelta, immediatamente a flanco della Chiesa già esistente. Avutone il permesso dal Vescovo si comprano e si abbattono questi casaleni, ma molti anni ancora ri sono voluti perchè incominciassero i lavori, Intanto bisogna rettificare un errore în cui si è troppo spesso cascati, secondo il quale il Rev. D. Carlo Adamo avrebbe costruito la nuova Chiesa a sue spese, o quasi. Pur non negando che questi sia stato un benefattore per la Chiesa, tanto da giustificare la collocazione nel suo interno di un ritratto postumo, in modo differente si svoisero i fatti: nella lunga nota dei Confratelli che hanno concorso volontariamente alla costruzione, il Vicario D. Carlo Adamo-pur avendo fatto la maggiore oblazione - si trova notato per onze sei.

Negli anni che intercorrono fra il 1754 ed il 1757 troviamo molte spese preventive (mattoni, gesso, pietre) e pare che venissero qui delle maestranze Agricentine, a giudicare anche da un preventivo presentato da Mastro Gerlando Mossulo da Agri-

ento citato in un inve

gento. Finalmente, nel 1768, fu iniziata la nuova fabbrica (sul portale è scolpita la data 1764) ma i lavori, probabilmente per insufficienza di fondi, andarono molto a rilento. Non sappiamo con precisione quando la nuova Chiesa fu pronta, ma possiamo stabilime la data all'incirca non prima del 1770, proseguendo poi internamente i lavori di rifinitura.

Tulto il materiale della vecchia Chiesa, come è naturale, passò nella nuova; ma degli artisti che, vi lavorarono - stuccatori, piltori - non abbiamo nessuna notizia, meno che per il Guadagnino di

cui parleremo in seguito.

Il 30 dicembre 1768, il Principe di Roccafiorita scrive una lettera da Palermo al Superiore (M.ro Mario Frenda) dicendo essere suo desiderio volersi aggregare. Non sappiamo se questo desiderio ebbe seguito; certo che nei ruoli dei Confrati della seconda metà del 1700 si trovano elencati: D. Francesco Bonanno Principe di Cattolica, D. Emanuele Bonanno Duca di Misilmeri, il Rev. D. Carlo Adamo, D. Giuseppe Bordonaro, il Notar Mariano Martines, D. Giuseppe Bordonaro, il Notar Mariano Martines, D. Giuseppe Gangiano, D. Nicoló Adamo, D. Domenico Lalomia, D. Alessandro Bordonaro; e questi nominativi dimostrano la grande popolarità che aveva acquistato il Culto di Maria SS. de-

gli Agonizzanti anche nelle sfere più elevate del paese.

Bisogna anche accennare alla sezione femminile costituita da mogli e figlie di Confrati; ma non abbiamo nessuno elemento per accertare quando questa Sezione sia sorta nè quanto sia scaduta: ad ogni modo hisogna considerarla come un'attività suppletiva e di scarso interesse. La campana grande che ancora esiste, sebbene incrinata, si fuse l'anno 1771 ad opera del Maestro campanaro Antonino Alcuri venuto qui dalla nativa Burgio. Nel 1772 abbiamo un ricorso al Rev. Vicario Foraneo (firmato dal Superiore D. Nicolò Safonte) contro la Compagnia del SS. Salvatore, che aveva osato ancora una volta ledere il privilegio antico pertinente solo alla Confraternita degli Agonizzanti esponendo il SS. Sacramento in occasione dell'agonia di un loro confrate; un altro ricorso in pari data abbiamo contro la Compagnia delle Grazie o dei Bianchi, ed un'altra intimazione alla stessa Compagnia del Salvatore, nel 1777.

Nel mese di settembre dell'anno 1780 fu eseguita un'altra condanna a morte. Stavolta si tratta di una donna, certa Stefana Insalaco, e la sentenza fu emessa dall'Ill.mo signor Dr. D. Michelangelo Lombardo, quale titudice Conservatore della Corte della Orte della Corte della Ecc.mo Signor Duca di Misilmeri (1), ma non sappiamo per quali reati. La condannata fu portata nel castello, dove stette tre giorni, e fu assistita dalla Compagnia dei Bianchi; mentre i Confrati di Maria SS. degli Agonizzanti questuavano per il paese, a fine di celebrare col prodotto di tale questua delle messe in suffragio dell'anima della condannata.

Nel 1782 si ottenne l'autorizzazione dalla Corte Vescovile di poter demolire la vecchia Chiesa, che era circa la metà della nuova ed era rimasta priva di culto, e di potersene servire ad uso profano. Difatti ne fu abbattuta la volta e parte delle mura. Tale spazio fu in seguito ceduto a privati ed il locale si mantenne così diruto per oltre un secolo.

In quella stessa epoca si comincia a notare a favore della Chiesa l'attività di un Confrate di eccezione: il pittore D. Francesco Guadagnino. Nel 1786 questi ritocca l'antico Crocifisso e la siatua di S. Francesco da Paola; e qualche anno più tarti esegue su commissione una pala d'altare rappresentante l'Addolorata; quadro che tuttora esiste nello stesso posto per cui fu dipinto (2).

⁽¹⁾ Cioè D. Emanuele Bonanno, Procuratore Generale del fratello D. Giuseppe Principe di Cattolica, del quale Canicatti ero uno del feudi.

⁽²⁾ Tra i conti dell'anno 1789 di legge:
La repagnio a la Transesso Gandaganno a complimento di unio quattra
ja sua accurato dell'anno 1889 di Maria e la Adellorata che calete
nella nuelera Chiesa, como per annolato a L. laglicon, nueve tes, p.
Il Gandaganno morì nel 1899, e dipiare pure il TITOLO della Chiesa
stessa (1795).

Nello siesso anno troviamo notata la commissione a M.ro Mario Moncada per otto candelieri in legno intagliato e dorato, e tra i conti del 1790 troviamo una spesa di onze sette per l'acquisto di on calice d'argento.

Del 1797 è una nota molta curiosa; si tratta di una sovvenzione di lari due per ordine del Rev. D. Carlo Adamo a certo D.a Giulia Vecchitti (o Recchitti, o Vecchini), che è qualificata sbrea fulta cristiana; ed è questo finora l'unico accenno di presenza in paese di elementi semiti.

L'attività della Confraternita durante il secolo XVIII si chiude con un'altra condanna a morte. Alla fine del 1799 fu condanuato alla forca certo Francesco Lauricella nativo di Riesi ma qui abitante, con sentenza emessa dal Tribunale della Regia Gran Corte Criminale, Il condannato fu visitato da una Commissione di confrati con a capo il Superiore ed il Moderatore (il Rev. D. Giovanni Petralito) ed assistito durante i tre giorni che pregedettero l'esecuzione che avvenne nel pomeriggio del 14 novembre di quell'anno. Anche per questa esecuzione non si hanno notizie precise del luogo in cui fu effettuata, che però supponiamo avvehuta in un posto della zona periferica dei Comuni (1) chiamato Folche (Li Furchi), Molti, se non tutti i corpi dei giustiziati, furono seppelliti nella Chiesa di S. Calogero.

⁽¹⁾ Estimates exponential partial through the numbers desired and papers.

IL SECOLO XIXº

Tumulazione di Padre Elia Lauricella - Rifacimento della volta della Chiesa - La Corporazione della Maestranza.

In questo secolo, pure in mezzo alle rivoluzioni ed ai cambiamenti politici e sociali, la Confraternita continua indisturbata la sua attività, e ben poco si può dire che risenta dei cambiamenti esteriori, salvo qualche brève periodo di depressione.

Nel 1801, D. Gaetano Martines rimette a nuovo l'organo della Chiesa, e nello stesso anno D. Francesco Guadagnino completa il ritratto postumo del Vicario D. Carlo Adamo, che sebbene un pò ritoccato, esiste tuttora nell'interno della Chiesa (1). Le elezioni dei gestori adesso si fanno con l'in-

⁽¹⁾ Nel volume 1709-1828, in data 12 marzo 1801 si leggo la segueste nota: "Pagate u D. Francesco: Guadagnico pilture oras due per avece pilturato il rimuto del Rev. Viuziu D. Carlo Adano nella matra Chiesa come herefattore...

D. Carlo Adamo mori net 1700 od anni 77.

tervento del Sindaco e del suo Cancelliere. Nel 1829 fu inaugurata a spese dei Confrati la Cappelletta che tuttora esiste alle Botteghelle, e varie riparazioni al campanile furono eseguite nel 1858.

Nel 1851 abbiamo la concessione Vescovile di giorni quaranta di indulgenza a chi recitera un Pater dinnanzi la statua di S. Francesco da Paola.

Pur non essendo la Chiesa propriamente Cimiteriale, le tumulazioni vi erano da antica data permesse per i soli Confrati che spesso vi si facevano seppellire vestiti del sacco della Congregazione; salvo opposizione dell'autorità superiore, che dopo il 1860 era rappresentata dal Preside del Civico Consiglio (o Sindaco); così nel 1870 fu solemente trasportata da S. Domenico la salma del Servo di Dio Padre Elia Lauricella da Racalmuto che era qui morto nel 1780 a 72 anni e seppellito provvisoriamente a S. Domenico, nonostante la sua espressa volontà di riposare nel suo paese di origine (1).

Nel 1877 da Palermo arriva una lettera del Duca

Archivio Parrocchiale. Libro dei morti 1779 - 1780 :
 Dia 8 monembris 1780.

Obit R. dus Sac. D. Elias Lauricella Terras Racolmuti criventibus carvas sepolius fuit in V.M. Ecclesias Conventus S. Davrinisi loco depositi, actu-lis suas amnorum 72 (Postea translatus fuit in Ecclesia S. M. Aponizzantinos ubi jazet sub Ara Maiori dictas Ecclesias).

Le parcle tra parentesi si trovano nel testo e sono interpolazioni posteriori,

Lancia di Brolo, iscritto alla Confraternita omonima di quella città, che ricordando l'antica aggregazione, chiede di essere ammesso come socio onorario. L'assemblea dei Confrati diede alla unanimità voto favorevole. Inoltre con riunione del 18 giugno 1876 fu segnato come primo socio onorario Sua Santità il Pontefice Pio IX, il quale benignamente rispondeva inviando a tutti i Confrati la particolare benedizione.

Nel 1885 fu deciso di mettere a stampa gli antichi capitoli della Confraternita, o almeno quelli approvati l'anno 1782 del Real Consiglio degli Ospizi, che fu abolito nel 1864. Dei capitoli originali non abbiamo notizia, ma probabilmente i capitoli pubblicati non sono che una riproduzione di quelli. Constano di 26 parti ed è curioso il fatto che per antica consuetudine, dovendosi cancellare dai ruoli un confratello per qualsiasi ragione, il Superiore soleva ordinare in questa circostanza il suono della campana funebre. A questi capitoli sono aggiunti e pubblicati altri pochi cenni senza speciale interesse riguardanti quistioni interne e firmati dal Superiore Salvatore Lalomia, da cui risulta che in quell'anno i Confrati ammontavano a 943

Nel 1880 la volta della Chiesa minacciava rovina; per tale ragione fu abbattuta e rifatta nella sua parte centrale, non toccando però la parte che sovrasta l'Altare Maggiore.

Il campanile, nella sua forma attuale, fu rifatto circa il 1876, e la scala esterna nel 1892, abolendo la primitiva scaletta semicircolare in pietra rossa.



Lance processionali della Corporazione della Masstranza

A questo punto bisogna accennare alla Corporazione della Maestranza di cui abbiamo notizie sicure sin dal 1755, che pure riunendosi una volta all'anno nella stessa Chiesa, era un'istituzione diversa dalla Confraternita, sebbene a prima vista questa differenza non risulti troppo chiara. Difatti questa Corporazione, che interveniva ogni anno alla festa dell'Immacolata (nella domenica in Albis) ed organizzava il tradizionale giucco della bandiera usava portare in processione delle lance, che pure essendo conservate nella la Chiesa degli Agonizzanti, non sono mai state denunciate come proprietà della Confraternita in nessun inventario, anche recente, che ci è pervenuto.

Però, per quante ricerche si siano potute fare, nulla si è trovato; non dico gli statuti di questa Corporazione, ma neanche si è potuto rilevare alcun cenno attraverso unesame minuzioso dei volumi archivio della Confraternita. Manomissione o dimenticanza P. Non possiamo giudicare.

Sappiamo soltanto che la Maestranza era retta da un (apitano che veniva eletto ogni anno, come ogni anno erano pure eletti un numero imprecisato di artiglieri, che un tempo durante la festività dell'Immacolata sparavano per davvero dei piecoli mortai probabilmente prelevati per l'occasione dall'armeria del castello.

Però, dopo un tragico incidente avvenuto nel 1814 per cui il Capitano dell'annata (M.ro Diego Accardo) per fatale imprudenza di uno di questi artiglieri perdette la vita sullo spiazzo antistante la Chiesa di S. Rosalia, questi spari furono aboliti ed i mortai furono successivamente sostituiti

da innocui petardi.

La processione della Maestranza durò sino ai primi del nostro secolo, poi la Corporazione si sciolse; ed oggi non ne resta più che il ricordo nei più anziani.

IL SECOLO XXº

Traslazione della salma di P. Elia Lauricella. La Congregazione delle Orsoline.

Col principio del secolo attuale si inizia per la Confraternita un periodo di decadenza, che vanamente i gestori tentano di arginare. Varle cause concorsero a questa rilassatezza, cui non furono estranee le correnti socialiste ed anticlericali del-lepoca ed un malinteso desiderio di novità che tentava di rinnegare tutte le forme tradizionali; mentre scomparivano le traccie della Chiesa primitiva, sull'area della quale veniva fabbricata una piccola casa privata.

Nei primi del 1900 i confrati iscritti nei ruoli erano ancora numerosi, e fra questi parecchi appartenenti alle migliori famiglie del paese, senonché molti di essi avevano da tempo abbaudonato tutte le riunioni, si da essere considerati volonta-

riamente dimessi.

Nel 1905 infatti, nell'elezione dei nuovi Gestori questa dovette essere rimandata perchè gl'intervenuti furono soltanto dodici.

Questo stato di cose, qualche anno dopo, fu momentaneamente riparato anche per merito dell'allora giovanissimo confratello Antonino Terrana, che nel 1913 fu dichiarato benemerito per avere rivendicato alcuni diritti della Confraternita.

Lo atesso anno, per opera dell'Arciprete Rev. Don Luigi Lalomia, la Chiesa, che sino allora era considerata Oratorio privato, fu aperta al pubblico culto.

Nel 1982 - Arciprete Mons. Ficarra - furono iniziate le pratiche per concedere la Chiesa alla Congregazione delle Orsoline, acquistando, una casa nell'attigua Via C. Poerio, ed aprendo una comunicazione interna attraverso il cortile. Dopo parecchi adattamenti, la Casa fu ufficialmente inaugurata nel 1929 impiantandovi una scuola di ricamo, una scuola di taglio e la scuola materna "G. Galileti., Nella Chiesa si usa adesso esporre giornalmente il SS. Sacramento.

Intanto, nel 1925, fu rimossa la salma di P. Elia Lauricella che riposava ai piedi dell'Altare Maggiore per essere trasportata a Racalmuto, sua patria, dove nel frattempo non era stato mai dimenticato. E la Confraternita? I suoi registri si fermano al 1922. Dalla morte del suo ultimo Superiore Diego Gallo essa ha cessato la sua attività, ma non ci risulta che sia ufficialmente decaduta o comunque soppressa. Da quella data, il tentativo che si fece di nominare un Commissario non apportò nessun risultato pratico.

Attualmente alcuni dei confrati - molto pochi in verità - sono ancora viventi.

Bisogna considerare questo stato di cose come un temporaneo letargo, o come l'estinzione definitiva di questa secolare Istituzione ?

FINE



Pinnela della melà del Sec. XVIII conservata nella Chiesa. - Ricami policromi su seta celeste,

PINITO DI STAMPARE

MAGGIO 1840

Dello stesso autore:

La "TERRA", di Canicattì

Edizioni AKRAGAS - Agrigento - 1939

(esaurito)

9 8 6

Fonti storiche:

Archivio della Confraternita di M. SS. degli Agonizzanti.

(Nella Chiesa omonima).

Capitoli della Congregazione di M. SS. degli Agonizzanti del Comune di Canicatti.

Canicatti - Tip. Alfonso De - Castro, 1885.